

PENOMBRA



Zoroastro

Giuseppe Aldo Rossi

La Crittografia Mnemonica (Penombra 2006-1 / 2007-5)

MENSILE DI ENIMMISTICA
FONDATO NEL 1920 DA CAMEO

GENNAIO 2006

NUMERO 1

B.E.I - Biblioteca Enigmistica Italiana "G. Panini"
Modena, 2015

LA CRITTOGRAFIA MNEMONICA

I



A essere estremamente sintetici, possiamo definire la Crittografia mnemonica come un gioco che si concretizza in un *esposto da spiegare con una frase passibile di un secondo senso, totalmente diverso dal primo*. L'esposto può essere formato da una o più

parole; la frase risolutiva, necessariamente da almeno due parole.

A differenza di tutte le altre Crittografie, la frase risolutiva della Mnemonica non è ancorata, nelle due successive fasi, a un duplice spezzettamento delle parole che la compongono: la sua duplicità (per cui essa viene accolta tra i giochi enigmistici) è di natura esclusivamente concettuale.

(Prima di continuare, mi sento in obbligo di avvertire che io rifuggo dall'usare un paio di vocaboli, di cui tanti critici si compiacciono: *grafema* al posto di *lettera*, *sintagma* al posto di *frase*. Perché? Nel primo caso perché penso che *grafema* si opponga a *fonema*, la scrittura alla pronuncia; e siccome il nostro è un gioco di scrittura e non di pronuncia, mi viene da insistere col vocabolo *lettera*. Nel secondo caso perché è tradizione nel nostro particolare lessico di chiamare - come in fondo si faceva un tempo anche in lingua, distinguendolo dalla *proposizione* - il composto di due o più parole non assistite da un verbo).

E adesso passiamo al marchio definizionale della Mnemonica.

Tutti sanno che le fu imposto da *Ginecocratumeno*, il quale nella vita, stando allo pseudonimo assunto, si dichiarava "posseduto dalle donne" mentre nel nostro campo si affidava alla preparazione letteraria e alla memoria dei suoi colleghi.

Infatti, la Mnemonica era da lui intesa come un richiamo ludico a un verso di Dante, piccolo naviglio nel mare magno della "Divina Commedia". Per cui l'esposto *PIOGGIA* doveva condurre al verso *L'acqua che vedi non surge di vena*. Una bella fatica per gli spiegatori, ai quali in realtà si chiedeva di precisare l'esposto con una frase identica al verso dantesco. Ora, nessuno potrà mai convincermi che *L'acqua che vedi non surge di vena*

sia una spontanea, precisa definizione dell'esposto *PIOGGIA*, ma non invece una passerella posticcia per arrivare al traguardo voluto.

Per nostra fortuna col tempo la Mnemonica è diventata più malleabile. Prima di tutto è regola che la definizione dell'esposto non sia cervelotica, ma rigorosamente interpretativa o consequenziale, e costituita da una frase in genere di pochi membri nonché priva di verbo. In secondo luogo, la vera frase risolutiva deve appartenere al linguaggio comune, con tutte le sue possibili venature colloquiali, allusive, gnomiche, spiritose eccetera eccetera. E, se possibile, sia inattesa, stupefacente nel mettere insieme due realtà assai lontane senza nesso comune.

In base a tali considerazioni, io una volta proposi piuttosto il nome di Crittografia dilogica, pur sapendo che mai sarebbe avvenuto un simile mutamento nomenclaturale (e, in fondo in fondo, senza augurarmelo). Ormai il termine Mnemonica è così radicato nella nostra disciplina, che suona come reato qualsiasi proposta al riguardo. Mnemonica fu e Mnemonica sarà.

Sì, d'accordo: ma con le dovute cautele. Ed è appunto con tale intenzione che mi è venuto in mente di svolgere uno studio circa questo ubertoso frutto del nostro albero sfingico. Cercando soprattutto di vedere *com'è stata realizzata nel tempo questa dilogia crittografica*, con quali mezzi lessicali, con quanta ripulsa di quella che è stata erroneamente (anche se con giusti fini) dichiarata *e-quipollenza* e che io mi affanno a chiamare *identità (parentela, conformità, analogia, affinità) etimologica*.

E' una ricerca che non credo sia stata mai eseguita e che porterà a notevoli sorprese dipendenti da un'ordinata catalogazione degli esempi apparsi in più di 80 anni (se, stando a *Ciampolino*; la prima mnemonica non dantesca apparve nel 1924 sulla "Favilla enimmistica" a cura di *Isepo*: *INFERNO - PURGATORIO - PARADISO = Cose dell'altro mondo*, seguita due anni più tardi dall'elogiatissima *USURA = Frutto proibito* di *Aramis*, apparsa sulla medesima rivista).

A questo punto la domanda è: *USURA = Frutto proibito* può considerarsi una mnemonica perfetta?

II

Prima di decidere se la crittografia *USURA = Frutto proibito* sia una mnemonica perfetta oppure no, voglio fare un rilievo che potrà tornare utile nel prosieguo di questo studio.

La differenza tra un gioco poetico e uno crittografico consiste nel fatto che il primo presenta nei suoi versi una forma bisensistica (apparenza / realtà), da cui si deve approdare a una soluzione univoca; il secondo, al contrario, appare (novantanove volte su cento) con un esposto di preciso significato, che sollecita una soluzione bisensistica.

Siamo insomma di fronte a un vero capovolgimento, per cui il diploismo viene trasferito dal testo di partenza alla frase d'arrivo. Che deve *necessariamente* essere provvista di due facce, una delle quali (spiegazione dell'esposto) può apparire enigmisticamente come la momentanea mascheratura di una diversa identità, un semplice ponte di accesso alla soluzione finale.

Torniamo ora all'*USURA = Frutto proibito*. A prima vista, tutto appare ineccepibile: l'esposto rispetta una pregevole sinteticità; la soluzione si mantiene dapprima legata all'esposto, per poi svincolarsene procedendo nello spazioso territorio del bisensismo. Il "frutto proibito" è biblicamente il pomo che ha servito da condanna ai nostri incauti progenitori; il "frutto proibito" è, nell'opinione moderna, l'esoso guadagno, vietato dalla legge, che si ricava dal prestare denaro.

Esaminiamo ora più rigorosamente i due termini, *frutto* e *proibito*. Il primo nel suo significato primitivo è un "prodotto della terra"; poi, per traslato, assume il valore di "utile, vantaggio economico".

Si tratta evidentemente di un caso di polisemia, di un segno linguistico, come insegnano i tecnici, che ha più di un significato. E qui ci si presenta subito un interrogativo: fino a che punto può accet-

tarsi in enigmistica una parola etimologicamente diffidabile?

La questione è stata più volte oggetto di esame sulle nostre pagine. E si è finiti col dichiarare compatibili nei nostri giochi, le parole con unica etimologia, purché si sia prodotto un tale divario concettuale che le renda praticamente indipendenti, estranee tra loro. In verità l'*eroina* droga non ha nulla a che vedere con una donna di virtù eroica, anche se le due hanno un nome in comune; la *vignetta* intesa come illustrazione non può assolutamente confondersi con una piccola vigna, pur avendo preso il nome da quelle stampe che un tempo adornavano le pagine dei libri con foglie e tralci di vite.

Sotto questo riguardo, dunque, la domanda da farsi è: il *frutto* biblico è tutt'altra cosa dello sproporzionato e illecito guadagno dell'usuraio, oppure i due significati si confondono? La risposta non può che essere affermativamente per quanto riguarda la prima ipotesi: ormai entrambe le parole hanno una vita a sé, che in pratica ne annulla ogni parentela.

Più severo invece si fa il discorso per quanto riguarda il secondo termine. *Proibito*, volta e girata, non può che significare "proibito, vietato, interdetto, inibito, non permesso, non autorizzato": qui non c'è duplicità di significato. E allora?

Allora, io mi sento molto perplesso. Una perplessità che si può superare soltanto rispondendo a una domanda-capestro: è giusto pretendere che tutti gli elementi costitutivi della frase risolutiva di una mnemonica siano dotati di un doppio significato, oppure tale frase va ammessa nella sua interezza, indipendentemente dal valore dilogico dei singoli suoi elementi, purché rappresenti una nuova realtà rispetto a quella sollecitata dall'esposto?

E' una domanda che mi farà da lume per tutto il resto di questo lavoro.

III

Non è di poco conto stabilire se una Crittografia mnemonica debba approdare a una frase risolutiva che presenti duplicità non soltanto nella sua formulazione complessiva, ma anche nei singoli elementi dai quali è costituita.

(Naturalmente, le parole da sottoporre a indagine sono esclusivamente quelle che in grammatica

si dicono "piene", cioè che possono esprimere uno o più significati. Vanno escluse le parole "vuote", come gli articoli, le preposizioni, le congiunzioni, le interiezioni, legati, per loro stessa natura, a un solo significato).

Sempre mantenendo in osservazione la crittografia *USURA = Frutto proibito*, si tratterebbe

dunque di decidere se il gioco vada censurato perché il secondo termine (*proibito*) non presenta un doppio significato, oppure vada accettato perché le due immagini suscitate dalla frase finale risultano assolutamente svincolate l'una dall'altra. Cioè, in questo secondo caso, se il guadagno illecito dell'usuraio non abbia niente in comune col fatidico pomo della tradizione religiosa: se il quadro del miserabile ufficio dove si pratica lo strozzinaggio sia ben diverso da come di solito viene raffigurato l'Eden.

Direi che si ripete in misura più rilevante la situazione di quelle parole che, senza poter rinnegare il loro significato originario, ne hanno acquistato, nel corso evolutivo della lingua, un secondo del tutto autonomo. E' quanto è successo al sostantivo *frutto*.

Ma non al participio con funzioni d'aggettivo *proibito*, potrà obiettare qualcuno, identificando nella Crittografia mnemonica una Frase bisenso, ai cui membri sia richiesto di concorrere al bisensismo finale con un rigoroso dilogismo. Alla frase risolutiva un doppio senso sì, ma a patto che ogni sua parola detenga un doppio significato.

(E' forse inutile - ma non inopportuno - ricordare che il *significato* riguarda ogni parola *significante*, mentre il *sensu* non può che appartenere a una intera frase. Ne consegue che è errore accreditare una singola parola di *bisensismo*, anziché, correttamente, di significato plurimo).

Il mio discorso e le mie incertezze si fermano qui. D'altronde, lo scopo di questo scritto non è

stato, fin da principio, quello di ricercare una risposta sicura, che poi sarebbe "sicura" soltanto per me che la formulo, mentre potrebbe trovare altre persone di parere completamente opposto.

Riconosco anzi la difficoltà, se non addirittura l'impossibilità, di stabilire quale delle due tesi finora prospettate sia la più ragionevole: se - voglio ripeterlo - la mnemonica di *Aramis*, concordemente lodata da tutti gli appassionati del ramo, sia valida nonostante l'impiego di una delle due parole a unico significato, dal momento che nel suo complesso prospetta due quadri totalmente diversi.

Dalla prossima puntata esporrò, in base a una ricerca minuziosa e a criteri che mi auguro condivisi da tutti gli esperti, i vari meccanismi con cui le mnemoniche, apparse sulle nostre pubblicazioni o in occasione di riunioni enigmistiche, sono state strutturate dal momento della loro nascita ad oggi.

Sarà un quadro assai variegato e suscettibile di parecchie e diverse valutazioni. Accoglierò sempre, col massimo piacere, gli interventi degli interessati, qualunque sia il loro punto di vista.

A differenza di quanto ho fatto per *USURA*, sarà mia regola tacere in ogni caso lo pseudonimo del crittografo, per evitare qualsiasi occasione di critica, anche se - insisto - l'intento della mia ricerca non è quello di stabilire graduatorie o giudizi di merito, ma semplicemente di portare un nuovo contributo agli studi della nostra materia in un settore che non ne abbonda e che invece, a mio parere, è opportuno esplorare a fondo.

IV

Per decidere se la frase risolutiva di una Mnemonica debba essere o no costituita da sole parole piene aventi almeno due significati, mi sembra opportuno verificare preventivamente quanti omoni-

mi - di differente radice - offra la nostra lingua. Sono pochi, pochissimi. Ecco, nel settore sostantivi, i più comuni, ciascuno con la propria identità etimologica:

- | | |
|--------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| BOLLA | 1) sferetta di vapore o gas in un liquido (lat. <i>bullam</i> = bolla d'acqua)
2) lettera papale (lat. <i>bullam</i> = borchia portata al collo dai Romani) |
| BOTTA | 1) percossa (da <i>bottare</i> , franc. ant. <i>boter</i> = battere)
2) rospo (dalla rad. <i>bot</i> = scoppio, gonfiore; i rospi si gonfiano) |
| BROCCA | 1) vaso di terracotta (forse dal lat. <i>broccam</i> = utensile col becco)
2) ramo spoglio (lat. <i>broccum</i> = chi ha i denti sporgenti) |
| CANTO | 1) modulazione della voce (lat. <i>cànere</i> = cantare)
2) angolo (greco <i>kanthòs</i> = angolo dell'occhio) |

- CRESTA 1) escrescenza carnosa (lat. *cristam*, medesima orig. di *crinem* = capello)
2) piccola ruberia (dall' *agresto*, uva non matura, rubata dai contadini)
- DRAMMA 1) moneta greca (greco *drachmè* = quanto si può prendere con una mano)
2) rappresentazione teatrale (greco *dran* = agire)
- FALLO 1) errore (lat. tardo *fallum* = sbaglio)
2) organo maschile (greco *phallòs*)
- GRANA 1) granello (n. pl. di *granum* = grano)
2) denaro (inizialm. moneta delle Due Sicilie, poi generalizzata)
- GRAPPA 1) ferro per collegare conci (german. *krappa* = uncino)
2) acquavite (lombardo *grapo* = raspo)
3) massiccio delle Prealpi venete, reso famoso dalla I guerra mondiale
- LAMA 1) parte tagliente del coltello ecc. (lat. *laminam*, orig. oscura)
2) palude (orig. oscura)
3) monaco buddista (tibet. *lama* = maestro)
4) mammifero americano (peruv. dallo spagn. *llama* = animale come un grosso montone)
- LEGA 1) associazione (lat. *ligare* = legare)
2) misura itineraria (lat. tardo *leucam* di orig. gallica)
- LEVA 1) macchina semplice (lat. *levare* dall'agg., *levis* = leggero)
2) arruolamento (lat. *levare* nel senso di arruolare)
- LIRA 1) strumento musicale (lat. *lyram* di orig. sconosc.)
2) unità monetaria italiana (lat. *libram* = libbra)
- MARCIA 1) modo di camminare (franc. *marchier* = pestare q. c. con i piedi)
2) pus (lat. *marcère* = marcire)
- MIGLIO 1) misura itineraria (dal lat. *milia passuum* = mille passi)
2) mangime per uccelli (lat. *milium* = pianta erbacea con pannocchia)
- MORA 1) frutto del gelso o del rovo (lat. *morum* con lo stesso significato)
2) ritardo (lat. *moram* = indugio)
3) quasi nera (lat. *Mauram* = abitante della Mauritania)
- MOSCA 1) insetto (lat. *muscam*, di orig. indoeuropea)
2) capitale della Russia
- MOZZO 1) giovane marinaio (spagn. *mozo* = garzone, servitore)
2) parte centrale della ruota (lat. *modium* = moggio)
- PARATA 1) atto di difesa nella scherma o nel calcio (lat. *parare* = difendere)
2) rivista militare (franc. *parade*, inicialm. = arresto di un cavallo)
- PATTA 1) striscia di tessuto (dialett., di orig. sconosc.)
2) pareggio (forse da *pactum* = patto)
- RISO 1) pianta erbacea (lat. *oryzam*)
2) atto del ridere (lat. *ridère*)
- TRENO 1) pianto funebre (greco *threnos*)
2) mezzo di locomozione (franc. *trainer* = trascinare)

E' evidente che con un così ristretto corredo di sostantivi omonimi non è possibile creare una Mnemonica perfetta. In aiuto di chi non si accontenta possono intervenire però le corrispondenze

omonimiche tra aggettivi e sostantivi, tra verbi e sostantivi e, soprattutto, le polisemie.

Ne parlerò nelle prossime puntate.

V

Come annunciato, l'omonimia non si esplica soltanto tra nomi, ma anche tra aggettivi e nomi, verbi e nomi. Anche in questi casi naturalmente

quella che conta è la diversa etimologia. Abbozzo qui un elenco di alcune coincidenze omonimiche tra aggettivi e nomi:

AGRO	1) di sapore pungente (latino <i>acrem / acrum</i> = acuto) 2) campagna intorno a una città (rad. indoeuropea <i>agro</i> = campo)
CORTE	1) accorciate, mozze (lat. <i>curtum</i> = di scarsa lunghezza) 2) cortile, edifici di un feudo (lat. <i>cohortem</i> da <i>cum+hortum</i> = con+parte)
COTTA	1) cucinata (lat. <i>còquere</i> = sottoporre all'azione del fuoco) 2) indumento liturgico (francese <i>cotta</i> = tunica)
ERMA	1) solitaria (greco <i>eremos</i> = luogo isolato) 2) statua a mezzo busto di Mercurio (greco <i>Hermès</i> = Mercurio)
FIERA	1) dignitosa, opp. crudele (lat. <i>feram</i> = terribile, spaventosa) 2) mercato locale (lat. <i>feriam</i> = mercato dei giorni di festa)
FRANCO	1) libero da servitù opp. schietto (francese <i>frank</i> = libero) 2) moneta (francese dall'incisione <i>Francorum rex</i> = re dei Francesi)
FUSO	1) liquefatto (lat. <i>fūdere</i> = fondere) 2) strumento per filare (lat. <i>fusum</i>)
GRATA	1) che mostra gratitudine (lat. <i>Gratam</i> = riconoscente) 2) chiusura di metallo alle finestre (lat. <i>gratem</i> = graticcio)
LENTE	1) che si muovono adagio (lat. <i>lentum</i> = tardo) 2) vetro, cristallo di impiego oculistico (lat. <i>lentem</i> = lente)
LETTO	1) che ha interpretato una scrittura (lat. <i>legere</i> = leggere) 2) mobile (lat. <i>lectum</i> = mobile per riposare o dormire)
MESSE	1) poste (lat. <i>mittere</i> = mandare, collocare) 2) mietitura (lat. <i>mètere</i> = mietere)
MUTA	1) affetta da mutismo (lat. <i>mutam</i> = che non parla) 2) cambio, avvicendamento (lat. <i>mutare</i> = cambiare) 3) gruppo di cani (franc. <i>meute</i> dal lat. <i>movère</i> = muovere)
ORBE	1) prive della vista (lat. <i>orbum</i> = privo) 2) sfera opp. mondo (lat. <i>orbem</i> = cerchio)
PARCO	1) sobrio, frugale (lat. <i>pàrcere</i> = risparmiare) 2) grande giardino (rad. indoeuropea = recinto)
PRESENTE	1) che è sul posto (lat. <i>prae+esse</i> = assistere di persona) 2) dono (franc. <i>presenter</i> = offrire)
PRODE	1) valoroso (lat. da <i>prodest</i> = che giova) 2) sponde (lat. <i>proram</i> = prua)
RETTA	1) diritta opp. onesta (lat. <i>règere</i> = dirigere) 2) orecchia tesa (lat. <i>arrigere</i> = drizzare)
SERIE	1) ponderate (lat. <i>serium</i> = serio, grave) 2) successione (lat. <i>serere</i> = mettere in fila)
SETTE	1) numero cardinale (lat. <i>septem</i>) 2) società segreta (lat. <i>sectam</i> = parte, frazione)
TURBANTE	1) colui che turba (lat. <i>turbare</i> = mettere scompiglio) 2) copricapo orientale (turco <i>tulbend</i> , composto di <i>band</i> = benda)
VAGO	1) incerto, indefinito (lat. <i>vagum</i> = indeterminato) 2) chicco, grano (lat. <i>bacam</i> = piccolo frutto tondo)
VIOLA	1) pianta (lat. <i>violam</i>) 2) strumento musicale (provenz. <i>viola</i>)

VI

Con questo terzo elenco, di coincidenze tra parole di significato estraneo tra loro perché di etimologia diversa, si chiude la parte del mio studio dedicata all'omonimia pura. Si tratta in questo caso di corrispondenze omonimiche tra verbi e sostantivi, con esclusione per i primi dei participi, già considerati nel precedente elenco in funzione aggettivi-

vale (*cotta da cuocere; letto da leggere; messe da mettere; presente dal latino *præ-esse*, turbante da turbare*).

Anche stavolta è inteso che l'elenco non vuol apparire completo, ma abbondantemente esemplificativo:

BALLA	1) egli/ella danza (lat. tardo <i>ballare</i> = danzare) 2) involto (francone <i>balla</i> = palla)
CALA	1) egli/ella fa scendere (lat. tardo <i>calare</i> = sospendere) 2) insenatura marina (rad. indoeuropea)
CAMPO	1) io vivo (lat. <i>scampare</i> = liberare) 2) terreno (lat. <i>campum</i>)
EMPIO	1) io rendo pieno (lat. <i>implère</i> = riempire) 2) chi offende il sentimento religioso (lat. <i>impium</i> , avvers. di <i>pium</i> = pio)
FALLA	1) imperativo: esegui quella cosa (lat. <i>facere</i> = fare) 2) squarcio nella carena di una nave (lat. <i>fàllere</i> = fallire)
MENTO	1) io dico il falso (lat. <i>mentiri</i> = immaginare) 2) parte del volto (lat. <i>mentum</i> = che sporge)
MISERO	1) essi/esse posero (lat. <i>mittere</i> = mandare opp. mettere) 2) povero opp. sventurato (lat. <i>miserum</i>)
PARI	1) tu sembri (lat. <i>parère</i> = apparire) 2) uguale (lat. <i>parem</i>)
PARTO	1) io mi allontano (lat. <i>partiri</i> = dividere, separare) 2) espulsione di un figlio dall'alvo materno (lat. <i>pàrere</i> = partorire)
PREMI	1) tu fai pressione (lat. <i>prèmere</i> = schiacciare) 2) riconoscimenti di meriti (lat. <i>præmium</i>)
RESTA	1) egli/ella rimane (lat. <i>re+stare</i>) 2) filza di agli, cipolle ecc. (lat. <i>restem</i> = fune)
SALA	1) egli/ella usa il sale (lat. <i>salàre</i>) 2) stanza ampia (longob. <i>Sala</i> = abitazione) 3) asse delle ruote (lat. <i>axalem</i> da <i>axem</i> = asse)
SCARTO	1) io devio (lat. <i>exquartàre</i> = dividere, da cui il franc. <i>écarter</i>) 2) eliminazione (lat. <i>chartam</i> = carta)
SCOTTO	1) io brucio (lat. <i>excòquer</i> = cuocere) 2) conto (francone <i>skot</i> = tassa)
SPIRA	1) egli/ella muore (lat. <i>spirare</i>) 2) volùta (lat. <i>spiram</i>)
STARNE	1) es.: starne fuori (lat. <i>stare</i> dalla rad. indoeur. <i>stha</i> = fermarsi) 2) uccelli (voce di orig. mediterranea)
STIA	1) egli/ella si fermi (lat. <i>stare</i>) 2) gabbia per polli ecc. (longob. <i>stiga</i> = scala)
STORNO	1) io volgo altrove (lat. <i>s+tornàre</i> da cui il franc. <i>détourner</i>) 2) uccello (lat. <i>sturnum</i>)
TASSO	1) io impongo tasse (lat. <i>taxare</i>) 2) carnivoro (tardo lat. <i>taxònem</i>)
TERGO	1) io asciugo (lat. <i>tèrgere</i>) 2) schiena (lat. <i>tergum</i>)
TORRE	1) togliere (lat. <i>tòllere</i> = levare) 2) costruzione (lat. <i>turrim</i>)
VINCO	1) io supero l'avversario (lat. <i>vìncere</i>) 2) ramo flessibile (lat. <i>vìnculum</i> = vincolo)

VII

In senso stretto non si potrebbero chiamare omonime le parole, di diversa etimologia e significato, che sono scritte nello stesso modo, ma differiscono nell'accento, che cioè sono *omografe*, ma non *omofone*.

L'enigmistica, al riguardo, è molto liberale, probabilmente perché, non tenendo conto della distinzione, riesce ad aumentare il numero delle possibili dilogie. E' un modo di dribblare la scarsità delle omonimie pure e quindi di permettere crittografie mnemoniche che altrimenti non avrebbero esistenza.

Personalmente non mi scandalizzo per tale libertà e, in aggiunta ai precedenti elenchi, ricordo, questa volta senza specificarne (per ragioni di spazio) le radici, un certo numero di parole che, nonostante l'identica scrittura, differiscono di significato per la posizione dell'accento:

accétta / accèta - àncora / ancòra - bótte / bòtte - cólto / còlto - corrésse / corrèsse - cósta / còsta / costà - dótto / dòtto - èsca / èsca - fólle / fòlle - fóro / fòro - fósse / fòsse - ipòtesi / ipotèsi - léssi / lèssi - mésse / mèsse - mèta / metà - pànico / panìco - pèsca / pé-sca - pór-ci / pòr-ci - prín-ci-pi / princìpi - prò-tesi / protési - tórta / tòrta - vénti / vènti.

Altra possibilità in enigmistica di sfruttare sinonimi è offerta dalla polisemia, da quella serie di significati, più o meno autonomi, che una parola acquista via via col suo dilatarsi semantico. Porto un esempio che può risultare fondamentale per il nostro discorso: il termine *rotta* che in linguaggio marinaresco indica il percorso seguito in mare da una nave.

A un'indagine superficiale il termine sembrerebbe totalmente sganciato dal participio/aggettivo *rotta* del verbo *rompere*. E invece non è così. I due vocaboli sono stretti parenti.

I Romani, grandi apritori di strade, si trovavano spesso di fronte a ostacoli naturali, costituiti da rocce, boschi, tufo e simili: in tali casi dovevano procedere a un taglio, a una fenditura, insomma ne nasceva una *via rupta*. Il vocabolo francese *route* (strada) ha la medesima origine. A questo punto è facile capire che col tempo *via rupta* si accorciò nel linguaggio quotidiano in *rupta*, da cui nel nostro volgare *rotta*, il percorso non più operato con aperture forzate nel territorio, ma semplicemente compiuto via mare.

L'interrogativo per l'enigmista sarà: posso usare *rotta* nei due sensi, ormai lontani tra loro? Può farlo, come lo ha fatto egregiamente *Il Mancino* quando nel suo celebrato indovinello ha parlato di *mutande rotte*. Azzarderei che *rotta* nei due sensi finisce col costituire un sinonimo (almeno per i nostri giochi) o, se si vuol essere prudenti, che questa presunta sinonimia risulta da un traslato spinto all'estremo.

La regola per noi enigmisti dunque non può, a mio parere, che essere questa: bocchiamo per identità etimologica i vocaboli se non differiscono sostanzialmente nel significato (*gambe* dell'uomo / *gambe* del tavolo; *cartina* come carta piccola e leggera / *cartina* come involtino preparato in farmacia per poco medicinale; *verde* per *giovanile*) accettiamoli viceversa se ormai i significati, per l'uso che se ne è fatto, si presentano con caratteristiche totalmente diverse (*abside* parte della chiesa cristiana / *abside* termine astronomico; *lingua* organo della bocca / *lingua* idioma; *mano* come parte del corpo / *mano* come turno di gioco).

A questo proposito non mi sembra opportuno, per la molteplicità dei casi possibili e per le tante sfumature che possono essere chiamate in causa., stilare un elenco. Ne tratterò singolarmente quando esaminerò le mnemoniche ottenute in virtù di parole polisemiche.

VIII

Prima di procedere alla suddivisione delle Mnemoniche in base ai componenti delle frasi risolutive, non mi sembra inutile dare uno sguardo al lavoro più ampio eseguito fino ad oggi su questo genere di crittografie.

Si tratta dello studio presentato da Giovanni Manetti e Patrizia Violi col titolo "*Grammatica dell'arguzia*" sul n. 18 della rivista "*Versus - Quaderni di studi semiotici*", edita da Bompiani e data settembre/dicembre 1977.

I due studiosi spiegano come la Mnemonica si fondi su un'espressione-stimolo ES (il nostro esposto) e un'esposizione-risposta ER (la nostra soluzione), mantenendosi su due livelli isotopici, consentiti dall'omonimia e dalla polisemia. Dopodiché, fatto lo spoglio dei 1000 esempi forniti loro da Mario Cosmai, stabiliscono le seguenti categorie:

- Mn. sinonimiche (basate su sostituzioni grammaticali tipo: LACRIMATA SALMA = *Pianta spogliata*);
- Mn. a meccanismo retorico (in cui il rapporto tra ES ed ER è mediato attraverso l'impiego di trasformazioni retoriche, che può avvenire:

per sineddoche

(TIGRE MALESE = *La fiera del Levante*),

per antonomasia

(DIO LO VUOLE = *L'eterno assente*),

per metonimia

(RITIENTI MORTO = *Crediti da incassare*),

per metafora

(MORTE DI STALIN = *Tramonto di un rosso acceso*),

per perifrasi

(UN'INFINITÀ DI ARSENALI = *Dàrsene a più non posso*),

per litote

(VECCHIO AL TRAMONTO = *Ad ovest niente di nuovo*);

- Mn. inferenziali polisematiche (dove il passaggio da ES a ER avviene per sostituzione di singoli lessemi, ma prendendo come base del passaggio stesso la globalità dell'espressione, tipo: SCACCO ELETTORALE = *Tromba aspirante*);
- Mn. inferenziali monolessematiche (tipo: L'ENIGMISTICA = *Serve a spasso*).

Come si vede, i due studiosi puntano esclusivamente sui meccanismi che consentono a un esposto di suggerire una frase a doppio senso. E concludono col dire che ogni Mnemonica, in fondo, si risolve in un motto di spirito che si fonda su due logiche diverse e che riesce tanto più comico quanto maggiore è la divaricazione tra i due sensi.

A parte l'aggettivo *comico*, che io sostituirei con *spiritoso*, questa mia ricerca si differenzia sostanzialmente da quella di "Versus" - come apparirà chiaro dalle future pagine - in quanto vuole fare il punto non sulle operazioni retoriche effettuate su ciascun esempio, bensì sugli elementi grammaticali, sui mezzi verbali con cui il doppio senso è stato realizzato.

Non faccio anticipazioni, ma, prima di chiudere questo capitolo, non mi lascio sfuggire l'occasione di ripetere quanto ho già detto altrove: che in ogni caso di omonimia (che, a regola d'arte, dovrebbe essere la fonte primaria, se non esclusiva, della Mnemonica) la parola a due significati non deve essere intesa come un unico *significante*, ma come un doppio autonomo *significante*, legato a un doppio autonomo *significato*. E che pertanto l'omonimia non è altro che una casuale *coincidenza* di due parole *formalmente identiche*, ma assolutamente estranee l'una all'altra.

Sono ovviamente da escludere i traslati, dove il termine *significante* si mantiene unico, distendendosi a ragnatela sui vari significati figurati via via prodotti, che restano sempre concettualmente vincolati alle parole originarie.

IX

Secondo le osservazioni fatte sin qui, Crittografia Mnemonica perfetta non può essere che quella nella cui frase risolutiva compaiano *esclusivamente* parole dotate di più significati. Ma quante ne esistono di queste Mnemoniche irreprensibili?

Sinceramente, non ho avuto né il tempo né la voglia di contarle tra le migliaia e migliaia comparse sui nostri periodici. Ma ho la percezione che non possano essere moltissime, dal momento che i sostantivi omonimi - quelli "puri", derivati da radici diverse - in italiano di certo non abbondano. Per di più, gran parte di essi non offrono significati compatibili tra loro, e quindi non sono prevedibili in frasi a doppio senso.

Vi immaginate composizioni costruite su *dramma e mora*, su *brocca e lira*, su *bolla e treno*?

Resta il ripiego sugli omonimi non sostantivi, cioè gli omonimi aggettivi e verbi. Solo che qui interviene la grammatica a non permettere il loro uso contemporaneo: tutt'al più si può dare il caso, sempre in vista della Mnemonica perfetta, di una coesistenza in una stessa frase tra due omonimi di categoria grammaticale differente.

Ecco evidenziate le ragioni per cui, d'ora in avanti, ci troveremo di fronte a innumerevoli ripieghi ai quali sono stati costretti a ricorrere gli autori nel praticare questo genere di crittografie, che - essendosi a giusta ragione allontanato dalla sua tecnica primordiale - riesce di sapore così gradevole a chi lo frequenta.

Tra le non molte Mnemoniche perfette da me incontrate in tanti anni di esercizio enigmistico cito

le seguenti dodici omettendo, come già avvertito, lo pseudonimo degli autori.

E' una cautela alla quale ricorro fin da questo momento (che sarebbe prodigo soltanto di elogi) per potere in futuro esercitare, a mia stima, eventuali critiche severe su singoli giochi, senza gettare discredito su chi abbia la responsabilità di averli messi al mondo.

BANDITA - *Fondo di riserva*

CAMBIALE - *Effetto scadente*

CAPPELLONE - *Al Capone*

CIN CIN - *Espresso per Brindisi*

ESODO - *Ire di folle*

GEMMA - *Brocca di rame*

X

Di fronte alla povertà numerica degli omonimi veri e propri, gli autori di crittografie mnemoniche hanno fatto ricorso alle semi-omonimie, cioè hanno costruito giochi le cui frasi risolutive contengono un solo elemento avente due significati estranei tra loro.

Basti un primo esempio per rendere chiaro il meccanismo:

SONO MALATO CRONICO = *Campo minato*

In questa mnemonica l'omonimia si verifica unicamente nella prima parola: Infatti, mentre il verbo *campare* deriva da *scampare* (e quindi "continuare a vivere"), il sostantivo *campo* si rifà al latino *campum* = "superficie agraria coltivabile". L'aggettivo *minato* (dal francese *miner* = munire di mine un tratto di terreno ecc.) invece mantiene sempre il suo significato di "pericoloso per la vita / per la salute"

Purtroppo neppure le crittografie semi-omonimiche, rigorosamente accertate, abbondano. In qualche caso la linea di demarcazione tra esse e quelle indiscutibilmente omonimiche o quelle basate sulla polisemia - di cui presto tratterò - è sottilissima, in quanto non risulta abbastanza evidente se il secondo elemento della risoluzione debba considerarsi un traslato o non piuttosto un vocabolo che mantiene il proprio significato fondamentale.

A lungo io stesso sono rimasto incerto su quale categoria inserire la mnemonica

GHIGNO = *Riso crudo*

in cui non può esserci discussione sul doppio significato di *riso*, mentre si può discutere sull'aggettivo *crudo* (dal latino *crudum* = "sanguinante"), al quale i dizionari etimologici assegnano tanto il significato di "insufficientemente cotto", quanto quello di "crudele". Se qualcuno volesse sostenere

GIUNONE PREGA - *Era ora!*

INNAMORATO GUARITO - *Cotta del curato*

LA GELOSIA PER MARYLIN - *Rose di maggio*

SUICIDIO - *Fine voluta*

UOVO DI CIOCCOLATA - *Il Don Pasquale*

VITA CLAUSTRALE - *Il tenore Del Monaco*

Da mettere in rilievo che la metà di queste Mnemoniche, da considerare irreprensibili, sfrutta nomi propri e che una di esse (ESODO) fa uso di un verbo ormai quasi desueto, per cui le più persuasive rimangono BANDITA, CAMBIALE, GEMMA, INNAMORATO GUARITO e SUICIDIO. Una riprova di quanto sia difficile arrivare, in questo campo, alla perfezione.

(e con un filo di ragione) che essere crudeli non è come essere ritirati troppo presto dal fuoco, dovremmo catalogare la nostra crittografia non più tra le semi-omonimiche, ma addirittura tra le omonimiche piene, di cui si è parlato nella puntata precedente.

Analoghi dubbi, per quanto riguarda ambedue i termini risolutivi, può sollevare la mnemonica

TIPTOLOGIA = *Battuta di spirito*

giacché *battuta* (dal francese *battre*) può essere tanto il colpo dato al tavolino degli spiritisti, quanto l'esplosione di una freddura (che, secondo gli studiosi dei motti di spirito causa un colpo di sorpresa nell'ascoltatore per la sua soluzione inattesa), e lo *spirito* in giro nei castelli a mezzanotte avvolto nel lenzuolo va inteso come la parte cosciente dell'uomo sopravvissuta alla morte della materia.

Senza continuare nell'esposizione delle mnemoniche di difficile catalogazione, ne elenco qui appresso una dozzina che, a mio parere, usufruiscono di un'omonimia parziale:

AUTOAMBULANZA = *Trasporto di affetti*

BUGIARDO = *Contante falso*

COSMETICO = *Esca, per piacere*

L'AVEMARIA = *Rivolta a "Regina Coeli"*

MI MANCA L'ASCIA = *Non posso accettare*

PARTORIENTE = *Dante: la "Vita nova"*

PORTO SFORTUNA = *Meno male*

SALVE = *Benvenuti messo al tappeto*

SEPPELLIRE I PROPRI MORTI =

Deposizione dei periti di parte

STALATTITE = *Formazione di calcio*

Agli amanti delle statistiche il compito di accertare quante delle migliaia di mnemoniche pubblicate si fondino su mezze omonimie.

XI

Comodo per ogni autore di Crittografie mnemoniche l'impiego di parole polisemiche. La polisemia - come c'insegna il Dizionario Zingarelli - è "la proprietà di un segno linguistico di possedere più significati". Si potrebbe addirittura azzardare che la polisemia si oppone all'omonimia: mentre quest'ultima mette a raffronto due (o più) vocaboli graficamente uguali ma di differente origine etimologica, e quindi di significato totalmente diverso, la polisemia riguarda i vari significati che uno stesso vocabolo può assumere nella sua prolungata espansione semantica.

Quando parlo di polisemia in linguistica, io porto sempre un esempio che mi sembra particolarmente efficace: la parola *Bikini*. E' questo il nome di un atollo delle isole Marshall presso il quale nel 1946 gli Stati Uniti fecero esplodere, a titolo sperimentale, due bombe atomiche; e siccome in quel tempo qualche diva del cinema americano (Rita Hayworth) dimostrava di essere altrettanto esplosiva, al costume da bagno in due pezzi da lei portato venne assegnato il nome di *bikini*. E' evidente che in questo caso un medesimo significante esprime due significati totalmente estranei l'uno all'altro. Per chi voglia farci sopra una bella risata, aggiungerò che un commerciante di costumi da bagno, credendo che la sillaba iniziale di *bikini* fosse il *bis* latino, e pertanto significasse "due volte", al momento di lanciare un costume con le coppe del seno separate lo chiamò *trikini* e quando poi lo ridusse alle sole mutandine lo battezzò come *monokini*. Ma questo è un altro discorso.

Per le Mnemoniche la polisemia è una bazza. O meglio, lo sarebbe ufficialmente se chi ne compone osservasse la regola - più volte ricordata dai tecnici - di usare nella frase risolutiva tutte parole veramente polisemiche, i cui significati fossero diventati "effettivamente diversi".

Purtroppo molti enigmografi (come dire? troppo frettolosi) hanno, nel corso degli anni, proposto giochi (accettati da direttori, come dire?; troppo indulgenti), in cui manca il connotato fondamentale di un generale bisensismo. A un rigoroso esame molte crittografie del genere risultano, sempre nel miraggio di una mnemonica perfetta, zoppicanti, in quanto non dotate di una totale polisemia.

So che, facendo degli esempi, mi giocherò parecchie simpatie, ma non posso mancare al mio compito, escludendo da questa mia panoramica mnemoniche che magari hanno anche suscitato larghi consensi. La prima è

USURA = *Frutto proibito*

in cui si può accettare il passaggio polisemico della prima parola da "prodotto della terra" a "utile o vantaggio economico", ma non si può disconoscere che *proibito* rimane tale e quale nei due sensi. Identica censura per

BISCA = *Circolo vizioso*

PELO E CONTROPELO = *Le due passate*

POLI = *Estremità gelate*

A scanso di equivoci, preciso che l'ultima del terzetto è mia.

XII

Molti enigmisti, forse avvertendo l'illiceità di sfruttare la polisemia a metà (cioè per una sola parte della combinazione crittografica), ne hanno fatto un uso completo, creando crittografie impiantate su due o più elementi polisemici, ciascuno ormai così rigorosamente differenziato dal significato originale, da consentire frasi risolutive altrettanto valide, per non dire perfette, di quelle basate su puri omonimi.

Questo - che non può assolutamente ritenersi un ripiego - ha così allargato il campo di quelle crittografie che per sintonia chiamerei "pure", in quanto ricche nella loro intrezza di un doppio senso: caratteristica che io ho più volte considerato basilare,

ritenendola congeniale alla Crittografia mnemonica modernamente intesa.

Di conseguenza gli esempi al riguardo non mancano, sia pure lasciando in taluni casi l'incertezza se veramente il nuovo significato, acquisito da un termine per espansione semantica, si discosti totalmente da quello di partenza.

Qua giocano vari fattori, tra cui, in primissimo piano, quello culturale di chi giudica e si espone al rischio, sempre presente, di non afferrare le sottigliezze del percorso etimologico.

Tra i possibili esempi prendo, a pretesto di discussione, il seguente:

TRIBÙ AFRICANA = *Composta di more*

I due termini (*composta* e *more*) hanno acquisito veramente una loro identità o vanno considerati ancora legati etimologicamente, ai loro significati iniziali? Se la risposta è un *sì* alla prima opzione, ci troviamo di fronte a una mnemonica di perfetta ste-sura, in linea con chi vuole che le frasi risolutive di tali giochi abbiano due sensi, assolutamente estranei tra loro. Chi invece risponde *sì* al secondo corno del dilemma decide dell'inaccettabilità della frase risolutiva per i vincoli etimologici dei due termini, vedendo rispettivamente in *composta* e in *more* la persistenza del verbo *comporre* e del nome del *frutto*, da cui è derivato il colore della carnagione.

Da parte mia, credo che debbano essere etichettate come eccellenti crittografie mnemoniche (alla pari, ripeto, di quelle che poggiano su omonimi effettivi) le seguenti, che, sempre a mio parere, non ammettono dubbi o discussioni per la ormai svanita parentela etimologica delle parole che compaio-

no nella risoluzione del gioco con il loro significato originale:

AUSTERITÀ = *Retto filare di vite*

COLONNA = *Pila di Volta*

FERETRO = *La cassa del partito*

L'ENIGMISTICA = *Serve a spasso*

LEPANTO = *Ottomana disfatta*

LOCANDIERA = *Pratica della pensione*

NAVE DA DIPORTO = *Volta a crociera*

RIVISTA NAVALE = *Parata di classe*

SALMA LACRIMATA = *Pianta spoglia*

STOP = *Generale agli arresti*

Com'è ovvio, rimane la possibilità di catalogare diversamente qualcuna delle crittografie in elenco, a seconda dei personali punti di vista. Tale eventualità, ad esempio, si potrebbe presentare per **SALMA LACRIMATA** = *Pianta spoglia*, dove i due termini risolutivi in prima lettura corrispondono ad altrettanti termini dell'esposto. Ciò non intacca, comunque, l'apprezzamento da me fatto sulla validità della combinazione.

XIII

Nella precedente puntata ho dichiarato non inferiori di valore (rispetto alle crittografie mnemoniche basate interamente su omonimi) quelle mnemoniche le cui soluzioni contengono esclusivamente termini che si sono, per espansione semantica, sganciati dal loro significato originale, e quindi non corrono il pericolo di essere imputati di identità etimologica,

Ora debbo aggiungere che altrettanto esemplari mi sembrano le mnemoniche fondate su combinazioni risultanti da uno scambio di valenze grammaticali.

Per farmi capire porterò subito come esempio:

IL COSCRITTO = *Parte civile*

dove *parte* ha nell'ordine la doppia funzione di verbo e di sostantivo, *civile* di sostantivo e di aggettivo.

Questo tipo di mnemoniche ha, secondo me, un merito maggiore di tante altre perché denuncia un intervento filologico dell'autore sulla combinazione risolutiva.

Spiegandomi più chiaramente: in **PIETANZINA** = *Minuto secondo* il crittografo sfrutta la duplicità di significato senza modificare il valore grammaticale dei due termini (*minuto* rimane un sostantivo, *secondo* rimane un aggettivo), mentre nel caso del **COSCRITTO** lo travisa enigmisticamente (*parte* da verbo lo fa diventare sostantivo,

civile da sostantivo lo porta a essere aggettivo).

Gli esempi di frasi suscettibili di cambiare aspetto mediante mutamenti di ordine grammaticale sono in numero decisamente inferiore a quelle citate nella puntata precedente, ma sono di quantità non disprezzabile. Come al solito ne cito una decina, lasciando al lettore il piacere di rilevare gli avvenuti mutamenti grammaticali.

A TUTTA VELOCITÀ = *Filare svelto*

FAI IL MAITRE = *Assegni coperti*

FRINE = *Nota mondana*

IL GRISO = *Rio Bravo*

IL PAESE DELLA CUCCAGNA =

Comune ideale

LA GRECA = *Classifica generale*

L'AMPEROMETRO = *Valuta corrente*

LE SPIGHE = *Gran danno*

L'OTTICO = *Procaccia lenti*

PADRINI COMPITISSIMI = *Secondi fini*

Nell'attuale carestia di frasi a doppio senso scampate alle continue ricerche dei crittografi anche le crittografie mnemoniche con tramutamento grammaticale degli elementi risolutivi... fanno gioco, assicurano materia vergine agli autori del genere. In attesa del lampo geniale che fornisca, mediante chissà quale diavoleria, un nuovo, e per ora impensabile, nutrimento alla fame dei crittografi e dei loro solutori.

XIV

Completo la mia larga panoramica sulla Crittografia Mnemonica con quella serie di crittografie che mi viene da definire “di comodo” perché dotate di frasi risolutive che in realtà sono parafrasi dell’esposto, ad esso legate con stretta dipendenza concettuale, o posseggono valore idiomatico e proverbiale, oppure svolgono semplici funzioni di commento.

Questa loro natura in effetti fa dubitare della loro validità sul piano enigmistico, che richiede per ogni sua manifestazione una rigorosa, quasi sorprendente, pluralità di significati o di sensi. E’ ben diverso proporre LA GELOSIA PER MARILYN = *Rose di maggio* dal proporre GARGARISMO = *Acqua in bocca*, dove il secondo senso della frase - requisito indispensabile per tale genere di crittografie - è accettabile soltanto se le viene riconosciuto un valore gnomico (“tacere, non rivelare un segreto”).

Crittografie mnemoniche siffatte nascono a bizzeffe dal linguaggio colloquiale o familiare e finiscono col contraddire quella regola-base che impone nelle frasi risolutive un’assoluta, inattesa, sorprendente divaricazione di sensi. Il loro carattere di parafrasi o di commento, insomma, ne fa tutt’al più un pretesto di conversazione spiritosa, anziché di gioco seriamente enigmistico, uno sdoppiamento appena percettibile e poco convincente a chi pratica l’arte di Edipo.

Ne riporto, come al solito, una decina di esempi, chiedendo scusa ai rispettivi autori del mio giudizio piuttosto severo, ma certamente condiviso da chi, tra loro, si è voluto concedere soltanto una pausa di svago in apparenti vesti enigmistiche:

ADAMO ED EVA = *Figli di nessuno*

AVEVO SETE A CANA =

Me la sono cavata per miracolo

CONCLAVE = *Ad ogni morte di Papa*

DIO È ONNISCENTE =

Il Signore sì che se ne intende!

DIVENTARE MIOPE = *Perdere di vista*

HO LE SCARPE STRETTE = *Ho fatto il callo*

MANICHE = *A contatto di gomito*

MOLTIPLICAZIONE E SOTTRAZIONE =

Né più né meno

NUCA = *Tra capo e collo*

VASTI PANORAMI = *Larghezza di vedute*

Non si può comunque negare che alcune combinazioni rubino il sorriso anche al crittografo più arcigno, appunto perché, pur trattandosi di frasi “facili” le assolve un’ombra di doppio senso, allusiva e intrigante. Il capolavoro in questione lo trovo nella prima crittografia della triade che segue, ma una lode, secondo me, va concessa anche alle altre due:

HO LA MOGLIE FRIGIDA =

Il piacere è tutto mio

L’ASCENSORE = *Piglia sù e porta a casa!*

TUTA = *A volte si dice la combinazione!*

A questo punto non mi resta che concludere il mio studio, cosa che farò nel prossimo numero. Prima però di firmare, non posso non riservare un rapidissimo accenno alle crittografie del tipo

MI IMBUCHI, PER PACERE =

Faccia da impostore

che si avvalgono di quella certa libertà, concessa agli enigmografi, di storpiare nella forma, per grafia o assonanza, certe parole rendendole utili ai fini di una composizione enigmistica.

XV

La Crittografia mnemonica ha un suo particolare destino. Nata nel 1895 per l’inventiva di Luigi Piglione (pseudonimo: *Ginecocratecumeno*, vale a dire “padroneggiato dalle donne”) per riportare alla memoria versi di Dante che consentissero una seconda, diversa, interpretazione, presto modificò e ampliò il proprio cammino sfruttando combinazioni verbali di qualsiasi genere a duplice senso, tanto più accettabili quanto più i due sensi risultassero estranei l’uno all’altro.

La Mnemonica trova il suo stretto parallelo tra i

giochi poetici nella Frase bisenso; senonché il suo esposto, estremamente sintetico, la fa catalogare tra le Crittografie. Dalle quali peraltro si distingue perché, mentre ogni altra Crittografia arriva alla frase risolutiva mediante una doppia lettura, nella Mnemonica si ha uno sdoppiamento concettuale della frase risolutiva, che rimane integra, apparentemente identica, in ambedue i sensi.

Sin dall’inizio di questo studio ho dovuto ammettere che una mnemonica perfetta non può che risultare dall’impiego di veri omonimi, cioè di pa-

role che risultano uguali nella grafia, ma appartengono a regni etimologici differenti, lamentando purtroppo la rarità di vocaboli del genere e la conseguente difficoltà di produrre mnemoniche ineccepibili.

Gli autori desiderosi di comporre giochi del genere si sono pertanto trovati nella necessità di ricorrere a espedienti di ogni tipo, a rischio di produrre esempi che di mnemonico avevano soltanto il titolo. Li ha aiutati positivamente la polisemia, “proprietà di un segno linguistico - insegna lo Zingarelli - di avere più significati”, prodotti da una progressiva espansione semantica. Il pericolo era che il nuovo significato non si discostasse troppo da quello iniziale e quindi cadesse nelle spire di una colpevole identità o parentela etimologica.

Superato questo scoglio - cioè ammessa la validità esclusiva di vocaboli con una propria identità, in nulla simile a quella dei vocaboli da cui erano originati - gli autori di mnemoniche si sono trovati tra le mani un materiale non molto dissimile da

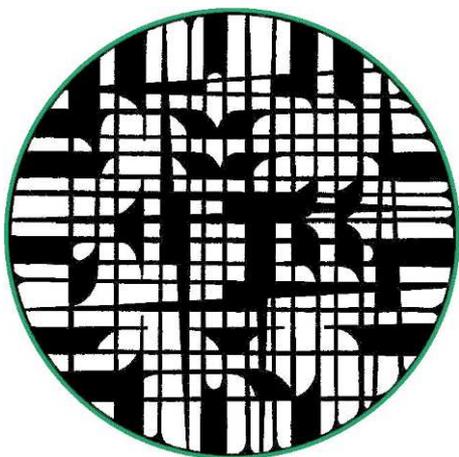
quello offerto dalle omonimie. E naturalmente ne hanno approfittato: qualcuno parzialmente, qualcuno *in toto*.

Di fronte al senso di responsabilità di chi ha seguito le regole, c'è stato purtroppo qualcuno che ha gabellato per mnemoniche (con l'assenso di troppo benevoli direttori di rivista) frasi in cui il doppio senso latita quasi del tutto o è avvertibile con un notevole sforzo di generosità.

Un peccato riconducibile anche alla sempre più acuta rarefazione delle frasi avviate contemporaneamente in due direzioni diverse.

E' questa una condizione che preannuncia la morte ormai vicina della Crittografia mnemonica? Non sono io che posso dirlo: posso solamente augurarmi che ciò non avvenga. Ma come? Confidando in Sua Maestà la Sfinge, che dopo tanti secoli di vita, non voglia imporre agli edipi del nostro tempo un improvviso divieto di transito sulla via di Tebe.

edizione a cura di



PENOMBRA
rivista mensile di enigmistica
Via Cola di Rienzo 243 (C/8) - 00192 Roma
penombra.roma@gmail.com



BIBLIOTECA ENIGMISTICA ITALIANA
“Giuseppe Panini”
Via Emilia Ovest 707 - 41123 Modena
www.enignet.it

febbraio 2015

B.E.I. - Biblioteca Enigmistica Italiana “Giuseppe Panini” - Modena - Pubblicazioni

“Opuscoli B.E.I.” (scaricabili dal sito web www.enignet.it)

1.1	<i>Pippo</i>	Guida rapida all'enigmistica classica	2002.07
2.2	<i>Pippo</i>	Invito alla crittografia	2005.10
3	<i>Fra Diavolo, Pippo</i>	Anagrammi... che passione!	2002.05
4.1	<i>Nam, Pippo</i>	Antologia tematica di crittografie mnemoniche	2001.10
5	<i>Orofilo</i>	Invito al rebus	2002.06
6	<i>L'Esule</i>	Invito ai poetici	2003.07
7	<i>Lacerbio Novalis</i>	<i>Fra Ristoro, Il Valletto, Il Paladino</i>	2001.09
8	<i>Ciampolino, Pippo</i>	Associazioni e Biblioteche enigmistiche in Italia	2004.06
9.2	<i>Nam, Pippo</i>	Terminologia enigmistica	2006.12
9.a.1	<i>Nam, Pippo, Haunold</i>	Terminologia enigmistica - Appendice “Giochi nuovi”	2009.09
10.1	<i>Pippo</i> (a cura)	Ricordo di <i>Lacerbio Novalis</i>	2004.03
11	<i>Pippo, Nam, Hammer</i> (a cura)	L'Enigmistica... e la bilancia	2006.0
12	<i>Pippo</i> (a cura)	Presentazioni e congedi	2007.07
13.1	<i>Pippo</i>	Da <i>Alfa del Centauro</i> al 'Beone'	2008.11
14.1	<i>Pippo, Ser Viligelmo</i>	Non di sola enigmistica...	2010.04
15	<i>Pippo, Nam, Haunold</i>	<i>Piquillo</i> e la Sfinge - Cinquant'anni di enigmistica 'totale'	2013.05
16	<i>Pippo</i>	Anagrams... ars magna	2014.06

Edizioni B.E.I. (* scaricabili dal sito web www.enignet.it)

	<i>Il Paladino</i>	Periodici e pubblicazioni enigmistiche in Italia	1983
	<i>Achille</i>	Archivio crittografico 1991-1997	1998
	<i>Nam, Hammer</i>	CD Nameo - Archivio crittografico 1870 / 2000	2001
*	<i>Pippo, Nam</i>	Viaggiando tra i giochi enigmistici - rubrica rivista inCamper (2005 / 2009)	2009.11
*	<i>Tharros, Lo Spione</i> (a cura)	Pubblicazioni enigmistiche del passato - scansioni di 25 opere fuori commercio	2009-2013
*	<i>Fama</i>	Antologia d'indovinelli: da <i>Achab</i> a <i>Zoroastro</i>	2010.12
	<i>Hammer, Haunold, Ilion, Nam, Pippo</i>	DVD <i>Beone 2010 (3a vers.)</i> + aggiornamento repertori <i>Eureka</i> al marzo 2013	2011
*	<i>Pippo, Nam</i> (a cura)	Riviste enigmistiche del passato - scansioni di 70 fascicoli con soluzioni	2011
	<i>Il Troviero</i>	Storia del cruciverba - Domenica Quiz 1964 (ad uso interno BEI)	2013.04
*	<i>Ciampolino</i>	Settant'anni con Edipo, Vita enigmistica di <i>Ciampolino</i> - Il Labirinto, 1995 / 1998	2013.07
*	<i>Zoroastro</i>	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei Congr. enigm. (1897-1969), Penombra 1966-69	2013.09
	<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Archivio Enigmisti italiani (5a vers.; ad uso interno BEI per la legge sulla privacy)	2013.11
*	<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Enigmisti del passato (6a vers.)	2013.11
*	<i>Pippo, Nam</i>	Il passato... presente - Rubrica Spazio B.E.I., Il Labirinto, 2008 / 2013	2014.01
*	<i>Favolino</i>	Il filo d'Arianna - Vita enigmistica di Favolino, Il Labirinto, 1987 / 1988	2014.02
*	<i>Pippo, Nam, Haunold</i>	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei congressi enigmistici (1970 / 2013)	2014.03
*	<i>Il Nano Ligure</i>	Tutti gli indovinelli (2a vers. 1956 - feb.2014)	2014.03
*	<i>Il Nano Ligure</i>	Tutti i giochi (indovinelli esclusi) (2a vers. 1956 - feb.2014)	2014.03
*	<i>Pippo</i>	Nume... che menù!	2014.04
*	<i>Pasticca</i>	25 poetici per l'Unità d'Italia	2014.09
*	<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Precursori e Para-enigmisti	2014

“Elenchi, repertori e antologie” (* scaricabili dal sito web www.enignet.it)

*	<i>Nam e Pippo</i>	Crittografie <i>mnemoniche</i> a tema	2002.05
*	<i>Pippo, Nam</i> (a cura)	Crittografie: Antologia delle antologie (2a vers.)	2014.04
*	<i>Pippo, Nam</i> (a cura)	Giochi geometrici crittografici: schemi (2a vers.)	2014.04
*	<i>Pippo</i>	Bibliografia dell'enigmistica 1900 / 2014	2014.09
*	<i>Pippo</i> (a cura)	Cronologia grafica riviste (aggiorn. al 31.12.1913)	2014.10
*	<i>Pippo</i> (a cura)	Repertorio degli anagrammi di personaggi noti (aggiorn.al 31.12.2013)	2014-10
*	<i>Pippo</i> (a cura)	Repertorio degli anagrammi di enigmisti italiani (aggiorn.al 2013)	2014.10
*	<i>Pippo, Haunold</i> (a cura)	Congressi e Convegni enigmistici in Italia	2014.11

PENOMBRA



Zoroastro

Giuseppe Aldo Rossi

La Crittografia Mnemonica

(Penombra 2006-1 / 2007-5)

MENSILE DI ENIMMISTICA
FONDATO NEL 1920 DA CAMEO

MAGGIO 2007

NUMERO 5

B.E.I - Biblioteca Enigmistica Italiana "G. Panini"
Modena, 2015